

Tagliato il nastro della nuova sede, il governatore traslocherà intorno a Natale

Un decennio e 284 milioni il grattacielo è (quasi) finito

Si chiamerà "Piemonte" e non Fuksas come l'archistar che su *Repubblica* ha espresso dure critiche. Cirio non replica: "Scuse alla città ma guardiamo avanti"

di **Mariachiara Giacosa**

Dopo undici anni di lavori, e 284 milioni di euro spesi, è pronto il grattacielo della Regione Piemonte al Lingotto. Pronto, o quasi, perché la cerimonia di ieri sotto la torre coincide con la consegna da parte dell'impresa, ma per veder popolata la nuova sede (con tutte le carte in regola) manca ancora qualche settimana.

«Il primo a traslocare qui sarà io, tra fine novembre e inizio gennaio» annuncia il presidente **Alberto Cirio** secondo il quale «finalmente si sana una ferita profonda. Vent'anni fa ci fu l'intuizione utile e corretta di riunire in una sola sede i 2000 dipendenti regionali, con un risparmio tra i 15 e i 18 milioni all'anno per le rate d'affitto: poi la storia è stata complessa, non sempre edificante, e ha portato il cantiere a lungaggini inaccettabili». Nei mesi successivi, e entro giugno, traslocheranno qui tutti gli assessorati. Per la sede aulica di piazza Castello c'è la prospettiva di ospitare l'Autorità europea anticorruzione, nel caso in cui Torino vincesse la sfida per ottenere la sede dell'istituzione europea. Ma se dovesse andar male «c'è un'altra istituzione interessata» dice Cirio. Nelle scorse settimane, in effetti, funzionari della Corte dei Conti hanno svolto una serie di sopralluoghi per verificare la possibilità di un trasloco da via Bertola, dove i giudici contabili sono in affitto. L'ostacolo starebbe proprio nella natura dell'accordo: la Corte cerca una sede da acquistare, mentre la Regione è disponibile solo a darla in affitto.

Questo però è il futuro. Il presente è un cantiere, finalmente ultimato dopo inchieste, ritardi, varianti e fallimenti delle imprese. «Non è stato facile arrivare qui: nel 2019 c'era il dubbio che quest'opera non sarebbe arrivata alla fine» ammette l'assessore al Patrimonio, **Andrea Tronzano**, che porge le scuse a residenti e commercianti. Parla invece di «modalità che non si devono ripetere» il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. Ed è Cirio a fare il paragone con il grattacielo di Intesa Sanpaolo, dis-



Con il sindaco e gli ex presidenti
Qui sopra, selfie di Cirio con i predecessori Ghigo e Cota; in alto il governatore con il sindaco Stefano Lo Russo

gnato da Renzo Piano. «I torinesi per anni hanno visto due torri. Quella della Regione con un cantiere infinito. E quella dei privati, pronta nei tempi previsti». Rispetto al mancato invito all'architetto Massimiliano Fuksas, che 22 anni fa vinse il concorso di idee per la progettazione, Cirio tenta di smorzare le polemiche. «Io guardo avanti», dice. E sul nome - visto che Fuksas ha disono-

sciuto la paternità dell'opera - annuncia che «si chiamerà grattacielo Piemonte, perché è stato fatto con i soldi dei piemontesi». Critiche, oltre che dai Radicali che hanno protestato in via Nizza, attaccando i costi folli «come quelli per il lavandino del bagno della presidenza pagato 6mila euro», arrivano anche dal Pd: «Cirio inaugura un palazzo che ancora non è agibile». È una «fine lavori», replica la Regione: «I documenti amministrativi arriveranno entro fine novembre».

La torre - da cui tra l'altro si caleranno i Babbo Natale a inizio dicembre per i bambini ricoverati all'ospedale Regina Margherita - è alta 204,4 metri. «Trenta in più di quella di Intesa Sanpaolo, e infatti qui l'unico a non essere contento è il presidente Gros Pietro» fa notare Cirio rivolgendosi con ironia al presidente della banca invitato alla cerimonia. Quarantuno piani sono per gli uffici; al 42esimo è previsto uno spazio per gli eventi (ci sarà anche le cucine) e al 43esimo lo spazio all'aperto con la serra. Tra i servizi per i dipendenti, anche il magazzino aziendale per ritiro e consegna pacchi, lavanderia, sartoria, calzoleria, ritiro analisi cliniche e medicinali, servizi postali e la possibilità di organizzare gruppi di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA